

Specialmente negli anni '70 in periodi di vacche relativamente più grasse, quando comunque come recitava una canzone dell'epoca "cantata da Cochi e Renato" "... e la vita la vita.. la vita le bela, basta avere l'umbrella (l'ombrelllo) che ti ripara la testa..." ed in quegli anni, essi non hanno avuto la capacità di pensare a creare quell'ombrelllo, sicuramente adagiandosi sugli allori con poca avvedutezza verso il futuro, nessuno ha pensato al futuro o se lo ha fatto, lo ha pensato in modo poco oculato e poco sostenibile.

ASD "La Torre Brondello" da me voluta e fondata con atto notarile e presieduta, ad un certo punto decise di dare un senso logico a quella raccolta di tutti quei singoli pensieri, idee, frasi, nozioni, apparentemente sconclusionate nei primi momenti..... arrivò in pratica allo svolgimento del tema dall'ipotetico titolo

"Come e con quali interventi potresti cercare di far rinascere il tuo paese, Brondello ? "

Questo mio profondo legame (legami e affetti derivanti anche dai vari gradi parentali e affettivi acquisiti sin dall'epoca dei miei avi) anche affettivo con Brondello, spiega ampiamente il mio volontariato e l'impegno civile per Brondello, (vissuto anche come eletto nelle amministrazioni comunali, in diverse occasioni ed a vario titolo)

Questi legami e affetti ed il mio impegno civile per Brondello, ha fatto sì che già nel 1973, "dovessi" prendere atto delle condizioni di Brondello, facendomi rendere conto che era necessario cercare un modo per intervenire senza perdere ulteriormente tempo, perché quanto espresso dal Presidente Giuseppe Do, in quella guida turistica sulla Valle Po, "per stimolare interesse...alle bellezze naturali, per i valori storico-artistici, culturali, linguistici, per gli usi ed i costumi spesso da noi stessi sottovalutati e dimenticati....

un piccolo contributo per sensibilizzare sulla necessità di 'salvaguardare' e tramandare questo nostro patrimonio lasciatoci in eredità..."

non aveva stimolato un bel niente, tanto meno aveva sensibilizzato sulla necessità di salvaguardare e tramandare ...

Nel pieghevole divulgato nel 2002 di presentazione della Rinascita della Torre Medioevale, scrivevo

" Nel recente video su Brondello, realizzato nel 2001, (che voglio ricordare, decisi di realizzare sperando potesse, suscitando interesse, non solo nei brondellesi residenti e non o verso i tanti sostenitori - ovviamente con le mie capacità ed attrezzi assolutamente amatoriali, allo scopo di partecipare alle offerte dei restauri della chiesa parrocchiale avviati da Don Domenico Arducco) ho ampiamente illustrato il mio attaccamento ad un paese che non è il mio di nascita anche se vi vivo da oltre 30 anni, ed i motivi di questi miei sentimenti.

Durante le riprese di quel video, ho avuto la conferma delle situazione "difficile" di tante cose cadute nel degrado più assoluto, tra la 'indifferenza e la incuranza della gente, che magari vedeva queste situazioni, ma le subiva supinamente non sapendo cosa fare perché il più delle volte di difficile risoluzione per motivi burocratici o per incapacità.

La Torre del Castello Medioevale, tra i pochi simboli e testimonianze storiche di Brondello, mi sembrava tra le cose più abbandonate a se stesse, al degrado del tempo e nello stesso tempo tra le cose verso cui era più facile intervenire proprio perché di proprietà privata, ed ho iniziato ad interessarmi per realizzarne la rinascita ...

contattato la proprietà nella persona del Conte Alberto Brondelli di Brondello, peraltro subito disponibilissimo condividendo quanto proponevo, avvisato per correttezza il Sindaco Costanzo Morello e la Amministrazione Comunale, contattati i vari proprietari dei boschi confinanti con la torre, gli utenti in comune della strada che alla torre conduceva, e gli eventuali sponsor sollecitati a fornire un aiuto economico, senza ulteriori indugi iniziavo gli interventi". Chiaramente la Associazione "La Torre Brondello" è stata l'unica ad operare in ottemperanza a quanto per la ennesima volta devo citare, espresso e auspicato fin dal 1975, dal Presidente Giuseppe Do, in quella guida turistica sulla Valle Po, "... per stimolare interesse...alle bellezze naturali, per i valori storico-artistici, culturali, linguistici, per gli usi ed i costumi spesso da noi stessi sottovalutati e dimenticati... un piccolo contributo per sensibilizzare sulla necessità di 'salvaguardare' e tramandare questo nostro patrimonio lasciatoci in eredità. Il Sindaco Morello Costanzo, sollecitato da questa nostra iniziativa, forse per dare un "aiuto" alle nostre azioni con la Amministrazione Comunale da lui guidata, decise intervento relativamente alla creazione di ostello zona torre.

La Relazione Tecnica" relativa al progetto dell'Ostello, che riporto integralmente diceva :

"L'intervento porta con sé elementi caratterizzanti sia dal punto di vista culturale che ambientale.

Il progetto, nel suo insieme, riguarda, infatti, il recupero di un percorso che potremmo definire culturale ed ecologico, perché oltre a portare alla Torre dell'antico castello dei Brondelli, permette di entrare in un ambiente particolarmente bello e forte di valenze naturalistiche"

La Relazione Tecnica faceva riferimento "alla necessità di inserire il complesso Torre e Ostello, in un circuito di interessi particolarmente attuali, messa a disposizione di tutti coloro che vogliono gustare tutte le ampie valenze finora citate"

Nella Relazione Tecnica redatta all'epoca, dal Progettista Arch.to Mario Guasti si leggeva tra l'altro :

" La Torre porta con sé i ricordi ed i significati della storia e testimonianze del tempo. Collocata in alto, sovrasta col suo fascino severo, la sua forza, sollecitando interessi, incuriosendo. Punto di riferimento storico, culturale, allarga la sua veduta, ricambiata, su tutta la valle, fino a giungere tra le colline di Langa ed i monti delle Alpi, la pianura, luoghi e paesaggi spettacolari. Viene spontaneo, di fronte a tanta bellezza, chiedersi come mai, per tanto tempo, questa è rimasta isolata, non sconosciuta perché visibile a tutti, ma abbandonata senza riferimenti e inviti a visitarla "

La stessa relazione tecnica terminava dicendo "Ora recuperata nella sua interezza - aggiungo io dalla associazione che la resa anche nuovamente accessibile - ha bisogno di essere presentata al pubblico inserita in un circuito di interessi particolarmente attuali che vanno messi a disposizione di coloro che vogliono gustarne sentimenti, atmosfere, poesia, la storia ed il mistero della vita antica, da essa tramandatoci tramite i nostri avi "

(Ancora una volta devo aggiungere che, proprio le escursioni su sentieri percorsi con la mountain bike, sono tra quelle motivazioni e quegli interessi particolarmente attuali).

La relazione tecnica citata, evidenziava chiaramente come “**l’operazione ostello**” - sicuramente nelle intenzioni un intervento di per se meritorio – fosse **implicitamente allo stesso tempo, ammissione delle mancanze dei vari esecutivi che nel tempo avevano amministrato Brondello, verso il monumento storico simbolo del paese, ed un tardivo tentativo di ovviare alle lacune risultate nei decenni** – riferendosi alla carenza di strutture ricettive e attrezzature di cui parlava il BIM nel lontano 1975, quando parlava “**di una unica attività ricettiva e di servizio, la locanda ristorante e bar, La Lanterna * con due camere con un totale di 6 posti letto**”

Problematiche più che mai di attualità e più che mai valide, dal momento che, dopo la chiusura di quella Locanda, da decenni a Brondello non vi era più alcun posto letto.... cercando allo stesso tempo di dare un sostegno ed un incentivo a chi stava lavorando alla torre per la torre, nel momento in cui appariva doveroso da parte della amministrazione comunale, un positivo apprezzamento di quanto altri avevano realizzato e stavano realizzando in quel luogo storico, e allo stesso tempo favorire con la creazione dei posti letto che, l’ostello poteva rappresentare “per favorire l’insersimento in un circuito di interessi particolarmente attuali che vanno messi a disposizione”

Questo quanto si auspicava lo stesso Architetto Guasti nel Progetto “Ostello” che venne presentato nel 2002, e anche se come detto, era da ritenerci nelle intenzioni un intervento sicuramente di per se meritorio almeno nelle intenzioni per i motivi precedentemente illustrati,

anche in ottemperanza a quanto si leggeva, su guida del B.I.M. precedentemente citata

“Insediamento di mezza montagna, potrebbe costituire un interessante sviluppo economico del paese”
ma più avanti nella stessa guida si leggerà

“Nel territorio comunale prevale l’insediamento sparso. La mancanza di attrezzi alberghieri, non fa di Brondello una località di villeggiatura molto frequentata, nonostante la sua amenità, tranquillità il silenzio e la mitezza del clima e non secondariamente la possibilità di innumerevoli passeggiate nei dintorni”

nella realtà quell’ostello risulterà essere una intromissione dannosa, per aver creato più intoppi burocratici e ritardi che altro, dal momento che non è mai stato la priorità delle Amministrazioni Comunali susseguenti quella guidata da Morello.

Voglio qui ancora una volta confermare che, nel 2004, l’allora ancora non ASD, “La Torre Brondello” presentò Progetto “**Mtb - IN - Brondello, V. Bronda e Isasca**” ed in occasione della Conferenza Stampa di presentazione, ci veniva trasmesso da Giorgio Testa, allora titolare della attività di “Noleggio Service” in Saluzzo, la lettera che segue.

“Da tempo, nella mia mente ha fatto capolino una domanda :

Possibile che così poche persone si siano accorte delle potenzialità turistiche della Valle Bronda ?

Questa domanda è nata in me sin dal 1990, ovvero da quando iniziai ad esplorare la piccola valle in mtb. In dieci chilometri, avevo scoperto un concentrato di strade e sentieri, che permettevano una infinità di varianti e un grado di difficoltà che poteva soddisfare ogni “palato”.

I panorami che si aprivano percorrendoli, man mano collegavano i due lati della valle, permettevano di ammirare la stupenda catena di montagne che andavano a culminare col possente triangolo di roccia che è il Monviso, il “Re di Pietra”.

La Valle Bronda offriva collegamenti con la Valle Varaita e due sue valli minori di Isasca e Valmala e con la Valle Po.

Questa posizione strategica per il territorio del saluzzese, l’importanza di queste vie di comunicazione e le loro caratteristiche, la testimonianza delle numerose costruzioni di carattere religioso, rurali e civili, posizionati in tutti i punti strategici dei vari percorsi in modo da offrire i corretti riferimenti, a partire da Castellar, per passare alla Torre medioevale di Brondello, punto di primaria importanza di collegamento e riferimento visivo e strategico - il primo costruito nella Valle Bronda fin dall’anno 1100 - su ambe due i versanti orografici, passando dalla Valle Varaita, da Isasca fino al Colle di Gilba, passando dalla Valle Po, collegandosi a Martiniana Po, significa che chi ha vissuto in questa piccola valle e nelle valli circostanti, ha sfruttato nei secoli tutti i percorsi possibili per comunicare e commerciare.

L’importanza di queste vie di comunicazione, ma anche l’importanza di quella “storia millenaria, troppe volte dimenticata e sconosciuta a troppi” deve far sì che, quanti ne abbiano la possibilità, cerchino di fare in modo che, questo interesse per il territorio della Valle Bronda non resti chiuso in una nicchia.

Più di una volta ho sentito dire “Sono da lodare ed incoraggiare tutte le iniziative e le idee che possono portare risultati utili a salvaguardare e valorizzare il territorio, le bellezze, la cultura, le tradizioni i prodotti e le attività che in essa hanno sede e vivono, si sviluppano”.

Tutto vero, ma allora occorrerebbe avere fiducia in queste parole e nelle persone che ci credono veramente. Dieci – 10 anni or sono, avevo proposto ad alcune attività imprenditoriali della valle, di sponsorizzare una pubblicazione dedicata al Mtb, con percorsi da me preparati con pazienza durante le mie escursioni, in forma di “road book”, ovvero di indicazioni il più dettagliate possibili per permettere a chiunque di addentrarsi sul territorio.

L’idea non piacque, specialmente alle amministrazioni comunali se non parzialmente con l’allora Sindaco di Castellar, Liliana Borretta e tutto restò nel cassetto. Vedere ora pubblicata la cartina di alcuni dei percorsi disponibili sul territorio, sapere che esiste un relativo sito internet, mi ha fatto veramente piacere. Peccato che quando ora qualcuno sta finalmente proponendo e realizzando queste idee, proposte e progetti, nel frattempo il mio interessamento per il mountain bike, sia andato man mano diminuendo a causa degli impegni di lavoro.

Diffondere questa opera, diffonderne le idee, sviluppare progetti ed avere il coraggio di investire, queste sono le priorità che devono entrare nel DNA di chi vive sul territorio. **Non c’è molto da inventare, basta copiare e prendere spunti.**

Copiare da chi da decenni ha saputo organizzare e valorizzare l’uso della bicicletta, e non solo, nelle valli d’Europa.

Questi progetti, hanno, con il tempo e la costanza, dato frutti certi. Le Langhe, la Toscana, la Liguria, Il Trentino sono solo alcuni dei tantissimi esempi di come attraverso la bicicletta, o la bici da montagna / mtb o mountainbike – abbiano portato profitto e valorizzazione dei propri territori, ai propri territori.

La Valle Maira stà puntando molto sui progetti legati alle 2 ruote ed i tedeschi, che per esempio si sono accorti di tutto ciò stanno “invadendo” pian piano la valle. **Parola d’ordine per il futuro : collaborare.**

La filiera di interesse che può scaturire non si limita solo a chi lavora a contatto con il turismo; ricordiamoci sempre che il turista è anche imprenditore, in termini produttivi o culturali. Questo significa che vuole conoscere le realtà esistenti nel luogo che lo ha attratto ed è disposto a investire. Ripeto: Basta guardare le Langhe, la Toscana, il Trentino e quanti altri esempi, e sapergli proporre le informazioni necessarie ed utili ad interesserlo alle opportunità che sono state create per essere messe a disposizione e attenzione.

Salvaguardiamo e promuoviamo senza mai stancarci, prima o poi ...

Perché dico salvaguardiamo e non salvaguardare ? Perché anche io continuo a crederci così come spero tanti altri.

Come lei mi ha detto “forse abbiamo qualche cosa in comune che ha ragione e vale la pena di essere portato avanti ”.

Sono passati 20 anni da quando nel 2004, Testa diceva queste cose.

Sono passati 35 anni da quando Testa avanzò proposte in merito all’allora Sindaco di Castellar, Liliana Borretta.

Non ci siamo mai stancati sempre aspettando che arrivi quel poi ... sempre cercando di fare in modo che, quelle “Montagne di Poltrone” denunciate fin dal 2007 da Osvaldo Bellino,

dopo decenni di lacune, interventi e mancanza di progetti sostenibili,

copiando, abbiamo individuato la necessità di “salvaguardare e promuovere” passando attraverso progetti sul territorio, facendo sì che sull’esempio di altri, “**Il Riscatto dei nostri territori**”

Quando ASD "La Torre Brondello" ritenne necessario realizzare un Progetto come "Triangolo d'Oro Monviso Mtb"

Io ritenne necessario anche in accoglienza di quanto la stessa relazione tecnica relativa all'Ostello, auspicava dicendo **"Ora recuperata nella sua interezza - aggiungo io dalla Associazione che la resa anche nuovamente accessibile - ha bisogno di essere presentata al pubblico inserita in un circuito di interessi particolarmente attuali che vanno messi a disposizione di coloro che vogliono gustarne sentimenti, atmosfere, poesia, la storia ed il mistero della vita antica, da essa tramandatoci tramite i nostri avi "** (Ancora una volta devo aggiungere che, proprio le escursioni sui sentieri percorsi con la mountain bike, sono tra quelle motivazioni e quegli interessi particolarmente attuali). condividendo quanto la lettera di Giorgio Testa precedentemente citata diceva :

"Non c'è molto da inventare, basta copiare e prendere spunti da chi da decenni ha saputo organizzare valorizzare l'uso della bicicletta, e non solo nelle valli d'Europa, e che hanno, con il tempo e la costanza, dato frutti certi, le Langhe, la Toscana, la Liguria, il Trentino sono solo alcuni dei tantissimi esempi di come attraverso la bicicletta"

Io ritenne necessario anche per condividere indicazioni delle personalità a vario titolo interessati alla montagna. Come il climatologo Luca Mercalli, (coordinatore scientifico dello studio sui cambiamenti climatici della montagna piemontese) che come lessi da La Stampa nell'ottobre 2008, in un incontro presso la Sala Consigliare di Sampeyre, accolto dal Sindaco Renato Baralis, ha illustrato lo studio che la Regione ha commissionato alla Società metereologica subalpina. A quell'incontro partecipò l'allora Assessore alla Montagna (Regione Piemonte amministrazione Bresso) Sig.a Bruna Sibile, nella occasione con altri convenuti, come Ermanno Bressy (direttore Agenform) convennero " sulla significativa decrescita dello sci e l'aumento di escursionismo e di mountain bike da praticare come attività outdoor all'aria aperta sulle aree verdi. Sarà necessario, tenendo conto anche della diminuita capacità di spesa dei turisti, andranno potenziate le attività di agriturismo. Assessore Sibile, asserì **"in clima di aumento della temperatura estiva, può far rinascere la villeggiatura montana e collinare dove c'è più fresco, importante sarà portare e fornire internet nelle nostre montagne.** Chi non scia, può trovare altre nuove opportunità come outdoor, trekking, escursionismo e mountain bike "

A.S.D. "La Torre Brondello" si auspica-(va allora) che, sull'esempio di quanto realizzato in altri comprensori (da cui stiamo "copiando" e prendendo spunti) come - **"Alpi del Mare in bici"** realizzato dalla Regione Liguria nella Provincia di Imperia, - **"Finalese in Mtb"** a Finale Ligure e nell'entroterra finalese. potesse portare verso i nostri territori un aumento del flusso turistico nella zona interessata con conseguente ricaduta economica sulle attività commerciali, industriali, artigianali ed agricole esistenti sui territori coinvolti, così come è nostra ferma convinzione, che nel tempo, attrezzandoli per opportunamente divulgari in modo da far sì che, quella **"Valle e storia dimenticata da tanti, da troppi e quindi valle e storia poco conosciuta"** come la definì Don Aimar, per 27 anni parroco di Pagno e poi anche di Brondello, nel suo libro " Pagno, un monastero, un paese, una storia millenaria " sia sempre meno sconosciuta ... possano permettere di togliere dall'isolamento in cui sono segregati da sempre questi territori minori, permettendone l'inserimento nelle " Rotte Turistiche ufficiali ", conseguentemente alle nostre attività, tramite la realizzazione di un progetto "sostenibile", la conoscenza dei territori coinvolti conseguentemente ad una seria divulgazione di quanto ci si prefigge e si propone, possa portare - con il conseguente incremento del flusso turistico indotto verso il turismo - quella auspicata ricaduta economica sui privati e sui residenti, attività commerciali, industriali, artigianali ed agricole dei territori e comuni dell'area interessata, e ritenne necessario infine realizzare progetti di sentieristica, proprio per svolgere il tema precedentemente ipotizzato, e ritenne necessario farlo – recependo tutti quei singoli pensieri, idee, frasi, nozioni oggetto di quella iniziale raccolta sconclusionata di dati, singoli pensieri, idee, frasi, nozioni oggetto di quella iniziale raccolta che avevano portato a definire " Criteri e Motivazioni di sviluppo del Progetto " - in osservanza a quanto espresso, " Territori inseriti nel Progetto, e con essi logicamente i Comuni che su di essi gravitano, per loro caratteristiche morfologiche e orografiche, non erano sostenibili dal punto di vista dello sviluppo -

se lo si vuole esporre in altro modo,

Lo sviluppo in quei territori, non era altrimenti sostenibile se non usando l'Mtb e/o le attività outdoor a fini turistici, per eventuale ed auspicato ritorno economico o una eventuale ricaduta sui territori stessi, proprio sfruttando la pratica di attività emergente come quella del mtb, anche divulgando verso il settore turistico, opportuni "pacchetti visita" tramite Agenzie turistiche e Tour Operator, tramite i quali, inserire quegli stessi territori del "Triangolo d'Oro Monviso Mtb" verso quelle "Rotte Turistiche Ufficiali" a cui si è sempre fatto riferimento a riguardo sviluppo Progetto, usando il mountain bike stesso come volano, per indurre il turismo sui territori interessati, e ripeto, tramite l'Mtb stesso, trarre l'eventuale auspicata ricaduta economica - secondo quanto indicato nell'iniziale prospetto tecnico di sviluppo, il tutto finalizzato verso i comuni coinvolti e loro territori "

A.S.D. "La Torre Brondello" ha dovuto prendere atto che quelle "Montagne di Polrone" continuando a legiferare e deliberare (ed emanare Bandi per ottenere contributi)*, senza conoscere alla base (Luigi Einaudi aveva fatto tutto un trattato sulla necessità di "Conoscere per deliberare") i problemi alla base di quelle **"aree interne o marginali"** continuavano di fatto ad impedire lo sviluppo e quel **"Il Riscatto dei nostri territori"** da noi tanto auspicato.